



DITELLO PRIMA!

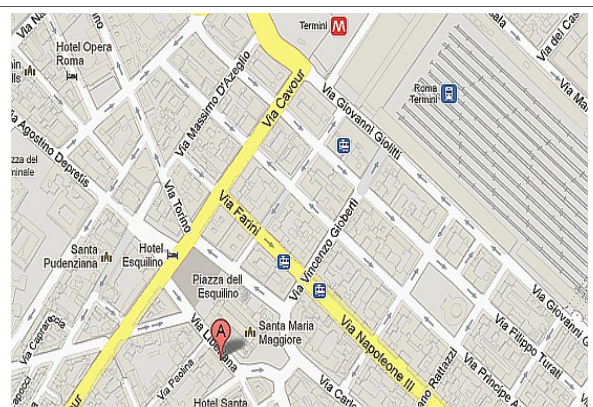
Confronto con i/le candidati/e contro la guerra:
per una nuova politica estera di Pace.

La rete NOWAR promuove un confronto con le forze politiche che, presentandosi alle elezioni, hanno espresso un SI alla pace e al disarmo e un NO alla guerra, almeno su aspetti della guerra globale permanente, come l'invasione del Mali, la nostra presenza in Afghanistan, i nuovi armamenti (gli F35).

Pertanto abbiamo invitato al confronto le seguenti forze politiche: Rivoluzione Civile, Movimento 5 stelle, SEL, PCL. Vogliamo sentire, **prima** delle elezioni, le loro posizioni sui **vari** punti della nostra Piattaforma di Pace. Essa chiede una politica estera di pace a 360° e contro ogni forma di ingerenza, ricordando che la dimenticata CARTA dell'ONU non solo vieta la guerra ma impone l'obbligo di perseguire attivamente la pace nel mondo. All'incontro parteciperanno, insieme ai candidati invitati, anche gli esponenti dell'Associazione PEACELINK, del comitato NoMUOS-Roma e della Rete NoWar.

VENERDÌ 15 FEBBRAIO ore 17⁰⁰
AI CESV* Via Liberiana, 17
(Santa Maria Maggiore) - ROMA
*Centri di Servizio per il Volontariato

Rete NoWar-Roma email: nowar@gmx.com
Per info: Nella Ginatempo 3772110687





Per una politica estera alternativa, di Pace

Contributo all'incontro "Ditelo Prima" indetto per il 15-2-2013, ore 17, presso il CESV a Roma, tra NoWar-Roma, NoMUOS-Roma, Peacelink e i candidati al Parlamento sensibili al tema della pace

Ancora una volta la guerra è tornata nella storia. Dietro il cavallo di troia dei diritti umani, l'Italia si lancia in ripetute guerre "umanitarie", ultimo travestimento delle conquiste imperialiste. Una politica estera di pace, invece, dovrebbe avere, come primo caposaldo, il rifiuto di ogni ingerenza armata in paesi terzi, comunque motivata, anche da presunte o vere violenze contro i diritti umani. Perché la violenza non si combatte con la violenza bensì, come ha insegnato Mandela, con il suo contrario.

Per costruire la pace serve dunque una nuova politica estera italiana, basata sulla mediazione vera dei conflitti; sulla ripartizione delle risorse della terra tramite il negoziato, non le guerre; sulla diplomazia dal basso; sul rifiuto di sostenere chi provoca la guerra. Oggi, invece l'Italia fornisce aiuti *contro* i ribelli maliani e *a favore* dei ribelli siriani e così contribuisce ai morti e alle devastazioni nei due paesi.

Altro caposaldo di una politica di pace è il taglio drastico delle spese militari. Ma non basta se poi la guerra la facciamo fare agli USA o agli alleati (Nato, Israele) cedendo l'uso del territorio italiano per i loro poligoni di tiro o le loro basi e stipulando accordi per lo sviluppo di armi e la loro vendita sfrenata.

La nostra **piattaforma di pace**, dunque, **rifiuta la proiezione militare dell'Italia nel mondo**. Propone, invece, di proiettare l'Italia nel mondo come mediatrice dei conflitti, se possibile preventivamente. In questi giorni i paesi scandinavi ci hanno dato l'esempio: malgrado la contrarietà franco-statunitense, hanno indetto una conferenza sulla Siria con l'opposizione siriana non-violenta, finora esclusa dalle riunioni tenute dagli Stati Uniti e dalla Francia, e forse la chiave per sbloccare i negoziati.

La nostra **piattaforma di pace** si articola in quattro punti. Ognuno rappresenta una svolta decisiva.

1. Svolta rispetto ai conflitti armati in cui l'Italia è (o è stata) coinvolta. Bisogna:

- MALI: condannare l'attacco della Francia (nemmeno "autorizzato" dall'ONU!) invece di sostenerlo;
- AFGHANISTAN: ritirarsi ora e risarcire il paese, invece di continuare ad uccidere per un anno o più;
- SIRIA: premere per un cessate il fuoco e il negoziato tra tutte le forze, invece di fornire aiuti militari ai gruppi armati e un appoggio politico-economico al loro braccio politico (il CNS, poi la "Coalizione");
- LIBIA: riconoscere i crimini nostri e della NATO, commessi in spregio al mandato ONU; risarcire le vittime; considerare rifugiati gli esuli; svelare gli interessi dietro le falsità raccontate in coro dai media;
- INFINE: ripudiare la "guerra permanente" americana, rifiutando ogni collaborazione. Ad es., chiudendo le basi USA come quelle "Africom" a Vicenza e a Napoli, create per le future guerre USA in Africa.

2. Svolta nell'impiego delle risorse economiche per la difesa dell'Italia Bisogna:

- perseguire una politica di disarmo; riconvertire le industrie belliche; più limiti alle vendite delle armi;
- cancellare o rivedere i progetti più onerosi: caccia F-35 e JSF, elicotteri NH-90, navi Fremm, ecc.;
- revocare la L.244/12 che consente di riordinare le forze armate da forze di difesa in forze offensive.

3. Svolta nella tutela del territorio nazionale italiano Bisogna:

- usare i risparmi (punto 2) per bonificare i territori nazionali contaminati (Sardegna, Taranto, ecc.);
- negare a paesi terzi l'uso dei poligoni di tiro e ogni altra attività che contaminino il territorio italiano;
- vietare sul territorio nazionale lo stoccaggio di armi nucleari o la costruzione dei nocivi radar MUOS.

4. Svolta nella conduzione della politica estera italiana Bisogna:

- passare da "membro" a "partner" della NATO per non essere trascinati in guerre decise da altri;
- richiedere l'extradizione dei 23 agenti CIA condannati dai tribunali italiani ed ora latitanti negli USA;
- revocare gli accordi militari con Israele e premere per una soluzione alla questione della Palestina;
- recuperare il ruolo di "protagonista della pace" che l'Italia svolse durante parte del Rinascimento, quando inventò la diplomazia internazionale e riuscì ad appianare tante controversie nel mondo.

Basta giocare di rimessa! Basta sudditanza! Basta guerre! Per una politica estera *attiva* di pace!